Giuseppe Gibboni violino

Giuseppe Gibboni si è imposto all'attenzione internazionale vincendo nel 2021 il primo premio al 56° Concorso internazionale di violino «Premio Paganini» di Genova. Nato in provincia di Salerno, ha iniziato gli studi con il padre violinista e si è diplomato al Conservatorio «Giuseppe Martucci» di Salerno con Maurizio Aiello. A quattordici anni è stato ammesso all'Accademia Stauffer di Cremona nella classe di Salvatore Accardo. Si è poi perfezionato all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha ottenuto il diploma d'onore, all'Accademia Perosi di Biella con Pavel Berman e al Mozarteum di Salisburgo con Pierre Amoyal. Ha collaborato con il Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala, la Detroit Symphony Orchestra e la Tokyo Philharmonic. Ha suonato sotto la direzione di Zubin Mehta, Riccardo Muti, Lorenzo Viotti e Michele Mariotti. Suona lo Stradivari del 1734 «Lam, ex Scotland University», concessogli dalla CCI Foundation di New York.

SCOPRI DI PIÙ

Luigi Berio
Paganini, 2026, particolare
Courtesy Arteprima design

Non c'è genere di composizione musicale in cui le licenze poetiche suonino così bene come nel ***Capriccio****, ma quando, dietro la leggerezza e lo spirito che dovrebbero caratterizzarlo, potesse anche apparire un solido e più profondo studio, allora ci troveremmo di fronte ad autentica maestria...*

Robert Schumann
da ***Alfred Einstein***
La musica nel periodo romantico
Sansoni Editore, II edizione, 1978

OTTOBRE PAGANINI
GENOVA 2026

GOG Giovine Orchestra Genovese
Galleria Mazzini 1, primo piano, 16121 Genova
010 8698216 - info@gog.it - www.gog.it

MINISTERO DELLA CULTURA
COMUNE DI GENOVA
REGIONE LIGURIA
con il sostegno di
Fondazione Compagnia di San Paolo

con il patrocinio di
Rai Liguria
media partner
Rai Radio 3
EUROPEAN PAGANINI ROUTE
genovateatro

Questo programma è stato stampato su carta riciclata al 100%

TEATRO CARLO FELICE

lunedì 26 ottobre 2026 ore 20.30

Paganini



Niccolò Paganini
(Genova, 1782 – Nizza, 1840)

24 Capricci per violino solo op. 1
(1802-1817)

n. 1 in mi maggiore: Andante
n. 2 in si minore: Moderato
n. 3 in mi minore: Sostenuto - Presto
n. 4 in do minore: Maestoso
n. 5 in la minore: Agitato
n. 6 in sol minore: Lento
n. 7 in la minore: Posato
n. 8 in mi bemolle maggiore: Maestoso
n. 9 in mi maggiore: Allegretto
n. 10 in sol minore: Vivace
n. 11 in do maggiore: Andante - Presto
n. 12 in la bemolle maggiore: Allegro

---

n. 13 in si bemolle maggiore: Allegro
n. 14 in mi bemolle maggiore: Moderato
n. 15 in mi minore: Posato
n. 16 in sol minore: Presto
n. 17 in mi bemolle maggiore: Sostenuto - Andante
n. 18 in do maggiore: Corrente - Allegro
n. 19 in mi bemolle maggiore: Lento - Allegro assai
n. 20 in re maggiore: Allegretto
n. 21 in la maggiore: Amoroso - Presto
n. 22 in fa maggiore: Marcato
n. 23 in mi bemolle maggiore: Posato
n. 24 in la minore: Tema con 11 variazioni. Quasi presto

Il concerto è registrato in audio e video per l'archivio personale di Giuseppe Gibboni

"Voglia improvvisa e bizzarra, di breve durata. In musica: componimento strumentale di forma varia e libera e di carattere fantasioso, quasi improvvisatorio". Così il dizionario Treccani si pronuncia riguardo alla parola Capriccio. Limitandoci all'accezione musicale, non si può che convenire: nel Capriccio il compositore dà libero sfogo al suo genio e all'estro dell'ispirazione, abbandonandosi a qualcosa di eccezionale, fantastico, apparentemente arbitrario. Gli esempi, prima e dopo Paganini, non mancano: Frescobaldi, Bach, Locatelli, Beethoven, Brahms, fino a Richard Strauss e oltre, adottarono (e adattarono) questo sostantivo per circoscrivere in qualche modo il loro pensiero musicale del momento.

Robert Schumann definì "Schizzi, rovine, penne d'aquila" i 24 Preludi di Chopin, riferendosi a un ciclo in apparenza frammentario ma dotato - e non solo per l'impianto tonale - di inossidabile unitarietà: la stessa che, con anni di anticipo, risplende nella raccolta paganiniana, impervia montagna che va scalata d'un fiato, dal primo all'ultimo metro. Ciascun tassello di questa vertiginosa escursione musicale acquista un senso se rapportato a tutti gli altri: il singolo Capriccio, offerto come bis dopo un recital, non rende giustizia alla straordinaria coesione dell'intera opera.

Paganini compose questo monumento nei primi due decenni del XIX secolo, e la pubblicazione avvenne nel 1820 per i tipi di Ricordi. L'accoglienza fu trionfale benché - fatto curioso solo in apparenza - l'autore non ritenesse i Capricci adatti all'esecuzione concertistica (non li presentò mai in pubblico), privilegiandone invece la valenza didattica e, se proprio vogliamo, "sperimentale". La loro influenza sulla produzione musicale coeva fu infatti di enorme portata, con particolare riferimento al repertorio pianistico. Come rilevò Alberto Cantù, quasi mezzo secolo fa, "La lezione paganiniana aprì nuovi orizzonti, spazi di ricerca ancora inesplorati": fu così che la geografia della tastiera venne ridisegnata ad opera della generazione romantica che fece capo a Schumann, Liszt, Mendelssohn e Brahms, fino a Rachmaninov e anche oltre.

Accertato che "I contenuti musicali non sono inferiori allo splendore virtuosistico: l'arte scaturisce da un assoluto rigore stilistico e da una potente densità espressiva" (V. Terenzio), scopriamo quindi un virtuosismo straripante che conosce, volta per volta, momenti di riflessione, di dolorosa profondità, di gioiosa baldanza, di ironia. Il viaggio paganiniano ci conduce dal fuoco d'artificio che apre la raccolta fino al conclusivo, celeberrimo tema con variazioni - che tanti compositori ha ispirato - col quale "non senza fatiga si giunge al fine". Tra i due estremi, alfa e omega di questo supremo lascito musicale, incontreremo - cito a caso per necessaria brevità - il vertiginoso n. 5 e, per immediato contrasto, il dolcissimo 6, costruito su una pregnante melodia sostenuta ("accompagnata" appare troppo riduttivo) dal tremolo. Volendo ricordare alcuni tra i Capricci più popolari, ecco il 9 (detto "la caccia"), il 13 ("la risata") e il 16, grande pezzo di bravura, "Autentico biglietto da visita paganiniano" (ancora A. Cantù).

Va sottolineata, in conclusione, la straordinaria qualità dell'invenzione melodica di Paganini: la sezione cantabile del 21, vero e proprio duetto vocale, troverebbe degna collocazione in qualunque melodramma sette-ottocentesco.

Giulio Odero

PROSSIMI CONCERTI

lunedì 2 novembre ore 20.30
TEATRO CARLO FELICE
Marco Rizzi violino
Andrea Lucchesini
pianoforte

Domenico Scarlatti
Sonate per pianoforte
Ottorino Respighi
Sonata in si minore per violino e pianoforte
Béla Bartók
Tempo di Ciaccona dalla Sonata per violino solo
Maurice Ravel
Sonata in sol maggiore per violino e pianoforte

mercoledì 28 ottobre ore 16.00
MUSEI NAZIONALI DI GENOVA
PALAZZO SPINOLA - *Autunno a Spinola*
Quartetto Cino Ghedin
Robert Schumann, Gabriel Fauré

mercoledì 28 ottobre ore 18.00
PALAZZO DELLA BORSA - *Ottobre Paganini*
Katsumi Nagaoka chitarra
Niccolò Paganini, Mauro Giuliani, Ferdinando Carulli, Matteo Carcassi
ingresso libero

martedì 3 novembre ore 21.00
TEATRO CARLO FELICE
Notte Eretica
Alessandro Baricco
Gloria Campaner direzione creativa
Orchestra Canova
Enrico Saverio Pagano direttore
Intende Voci Ensemble
ingresso 10 € e 1 € di prevendita